



Camera dei deputati
V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione)

A.C. 3132

Decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 recante misure urgenti per il sostegno alle imprese, al lavoro e alle professioni, per la liquidità, la salute e i servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19

Decreto c.d. Sostegni bis

Audizione del Presidente di Conflavoro PMI, Roberto Capobianco

28 maggio 2021

Onorevole Presidente Melilli, onorevoli deputati,

a nome di Conflavoro PMI, che ho l'onore di presiedere, intendo ringraziarVi per l'invito a partecipare a questa audizione, dandoci la possibilità di portare alla Vostra attenzione le nostre valutazioni circa le misure a sostegno delle imprese e del lavoro contenute nel decreto c.d. Sostegni bis, in modo da consentire un **efficace intervento per rispondere alle esigenze economiche e sociali delle micro, piccole e medie imprese, la colonna portante dell'intero sistema produttivo nazionale.**

L'impostazione culturale e strutturale di Conflavoro PMI ha sempre portato il nostro sindacato ad un dialogo con le Istituzioni che sia foriero di rispetto delle parti in una chiave di sviluppo per il Paese. Conflavoro PMI vuole fungere da modello e da meccanismo di coesione tra l'attività imprenditoriale e la vita civile dei propri iscritti e di coloro che usufruiscono delle nostre funzioni sindacali e associative. Nel creare una rete che sia di globale supporto al mondo produttivo italiano, abbiamo sempre sottolineato la necessità di intraprendere un'azione che ponga al centro del mondo del lavoro un proattivo, positivo e costruttivo rapporto tra imprenditore e lavoratore in una chiave di permanente rispetto dei diritti, dei ruoli e delle prerogative di ognuno dei soggetti coinvolti.

Al fine di consentire un'analisi approfondita e chiara, riportiamo di seguito le nostre valutazioni su ognuno dei punti di maggiore interesse, redatte tenendo ben a mente che le nostre imprese e i nostri lavoratori, a prescindere dal settore merceologico e dalle dimensioni, debbano operare nella consapevolezza e nella serenità di poter disporre di strumenti economici, normativi e sociali che non solo garantiscano **un'adeguata tutela in momenti nefasti** come quello che stiamo attraversando, ma concorrano anche a determinare con vigore la fase di **"ripresa e resilienza"**.

Per farlo, in modo completo ed adeguato, **è urgente dare piena dignità al lavoro e ai lavoratori** e porli al centro dell'agenda e delle politiche del Parlamento e del Governo: solo così si può contribuire a rendere il **Sistema Paese più equo, inclusivo, sostenibile e competitivo a livello internazionale.**

1) Contributi a fondo perduto

Una prima necessaria considerazione riteniamo opportuno farla sui contributi a fondo perduto.

Conflavoro PMI ha sempre ribadito che la mancanza di liquidità e la drastica diminuzione del fatturato - insieme alla necessità di sostenere i costi fissi e gli obblighi contributivi (spese e pagamenti) - costituiscono il principale problema a cui hanno dovuto e continuano a far fronte le nostre imprese, che devono fare i conti con una **limitata capacità finanziaria che, talvolta, si è tradotta e si traduce nell'impossibilità di assolvere i propri impegni.**

Al netto dei ristori che verranno erogati automaticamente a coloro che hanno già beneficiato di quelli previsti dal precedente decreto Sostegni, lo sforzo compiuto nel decreto-legge in esame di estendere ed incrementare i contributi a fondo perduto, viene quasi annullato se consideriamo le complessità procedurali relative, soprattutto:

- 1) al contributo di cui all'art. 1, commi 5 - 15, riconosciuto ai titolari di partita IVA che, nel secondo periodo d'imposta antecedente l'entrata in vigore del decreto in parola, non abbiano registrato ricavi superiori ai 10 milioni di euro e che abbiano subito una perdita del fatturato medio mensile di almeno il 30 per cento nel periodo ricompreso tra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 rispetto al periodo ricompreso tra il 1° aprile 2019 e il 31 marzo 2020 e
- 2) al contributo di cui all'art. 1, commi 16 - 27, che, con finalità perequativa, è riconosciuto ai titolari di partita IVA che, nel secondo periodo d'imposta antecedente l'entrata in vigore del decreto in parola, non abbiano registrato ricavi superiori ai 10 milioni di euro e che abbiano subito un peggioramento del risultato economico d'esercizio (minore utile o maggiore perdita) relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020, rispetto a quello relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, pari o superiore alla percentuale definita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Per quanto concerne **il contributo di cui al punto 1)**, evidenziamo che il calcolo del fatturato medio tra aprile 2019 - marzo 2020 e aprile 2020 - marzo 2021 necessita di nuovi ed ulteriori aggiornamenti

dei programmi software utilizzati dagli intermediari consulenti, oltretutto di conteggi molto più complessi, non essendo disponibili riferimenti dichiarativi annuali già predisposti, tranne le “Comunicazioni delle liquidazioni periodiche IVA” ex art. 21-bis del decreto-legge 78/2010. Su tali complessità, tra l’altro, incombono le sanzioni tributarie, amministrative e penali qualora un soggetto benefici di un contributo maggiore rispetto a quello spettante anche senza intento di frode ma solo sulla base di un mero errore di calcolo.

In aggiunta a ciò, se consideriamo **il contributo di cui al punto 2)**, poiché il suo riconoscimento avverrà sulla base di percentuali che verranno stabilite attraverso un futuro decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze, la misura risulta, oggi, difficile da valutare. Inoltre, un’ulteriore criticità è quella inerente alla dichiarazione dei redditi relativa al periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2020, che dovrà essere presentata entro il 10 settembre 2021, col rischio di generare un vero e proprio caos nei mesi a venire.

Alla luce di quanto evidenziato, se, da un lato, sarà possibile escludere dal calcolo delle perdite di fatturato i primi mesi del 2020 poiché non interessati dalle pesanti restrizioni imposte solo successivamente, dall’altro le nostre imprese e i nostri professionisti si troveranno a doversi **destreggiare in una vera e propria campagna dichiarativa**, su cui grava anche il macigno legato alla burocratizzazione dei dati causa Covid-19.

Auspichiamo che l’*iter* parlamentare di conversione in legge sia la sede ove **semplificare le misure normative previste nel decreto in parola e porre rimedio al complesso sistema sanzionatorio** che rischierebbe di ingenerare contenziosi a danno di coloro che hanno percepito indebitamente il contributo non ascrivibile ad una condotta fraudolenta bensì ad errori provocati da una **legislazione farraginosa e, quasi sempre, poco adeguatamente chiarita**.

2) Fondo per il sostegno delle attività economiche chiuse

Passando all’analisi dell’articolo 2 del decreto Sostegni bis, Conflavoro PMI accoglie con favore l’istituzione, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, del Fondo per il

sostegno alle attività economiche che sono rimaste chiuse dal 1° gennaio 2021 per un periodo di almeno 4 mesi.

Vi sono, tuttavia, alcune perplessità. La prima, oggettiva, è inerente all'**ammontare delle risorse destinate al Fondo in parola, pari a 100 milioni di euro che, di tutta evidenza, non riuscirebbero a compensare effettivamente le perdite** di tutte quelle imprese che ancora oggi, nonostante l'allentamento delle misure restrittive, non possono e non riescono ad aprire la propria attività. Pertanto, è necessario provvedere sin da subito ad **incrementare la dotazione destinata alla misura**, in modo da garantire ad una platea più ampia la possibilità di godere del beneficio ma, soprattutto, di poterlo fare anche in **modo congruo ed adeguato**.

Ulteriori dubbi sono inerenti al funzionamento del Fondo poiché **non sono note le procedure** di richiesta, i criteri di identificazione dei soggetti beneficiari, l'ammontare e le modalità di erogazione dell'aiuto. L'articolo 2, infatti, rimanda ad un successivo decreto attuativo del Ministero per lo Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la definizione dei dettagli e dei parametri menzionati.

Mi sia consentito, a questo punto, un commento proprio **sull'andamento dei provvedimenti attuativi dell'attuale Legislatura**. Da marzo 2018 e sino all'insediamento del governo Draghi nel febbraio 2021, i provvedimenti attuativi a carico delle Amministrazioni centrali competenti erano 598 su un totale di 1135. A questo numero si aggiungono i 50 attuativi previsti dalle leggi approvate sotto l'attuale Esecutivo e di cui solo 4 sono stati già adottati. **Ciò vuol dire che circa il 55% di leggi che richiedono l'intervento ex post dei Ministeri non produce ancora effetti**. Il tessuto delle piccole e medie imprese italiane risente in maniera determinante di uno stallo normativo di tale entità, che causa un inevitabile **rallentamento del ciclo d'impresa** con il rischio di contrarre il mercato del lavoro e dello sviluppo economico.

La mancanza di servizi alle imprese e un'impalcatura normativa calcificata è un tema di massima rilevanza sociale ed economica che non può giovarsi di una flemma ingiustificata. Auspichiamo,

»

quindi, **una velocizzazione delle Pubbliche amministrazioni nell'erogare servizi ai cittadini e alle imprese al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa.**

3) Misure per l'abbattimento dei costi fissi delle imprese

La Conflavoro PMI fin dall'emergere della crisi pandemica che ha investito il nostro Paese ha da subito sottolineato come fosse indispensabile un intervento Legislativo che **intervenisse in maniera opportuna sul fattore dei costi fissi a carico delle imprese**, mettendo in prima luce il problema legato ai canoni di locazione. Abbiamo anche presentato una proposta generale sul tema che abbiamo visto parzialmente trasportata nella proposta di Legge A.C. 2763 presentata dall'On. Zucconi più altri il 2 novembre scorso.

Riteniamo dunque indispensabile l'emanazione di un provvedimento che tenga in considerazione quanto nella proposta suindicata e già da noi più volte sollecitato, con l'ulteriore aggiunta di una specifica parte dedicata a calmierare il possibile insorgere di numerosi contenziosi relativi al mancato pagamento dei canoni attraverso un intervento ad hoc che temporaneamente faccia venir meno la legittimazione attiva a stare in giudizio contro chi si è reso inadempiente in causa del Covid 19, prevedendo paralleli sgravi IMU e ristori in favore dei proprietari.

Sviluppato questo passaggio che riteniamo fondamentale, **troviamo positivo l'intervento previsto all'art. 4 comma 1 di estensione del credito d'imposta al 31 luglio 2021**, seppur **parziale e singolarmente insufficiente** ad avere una sostanziale efficacia di risultato. Proponiamo anche solo relativamente a tale misura **l'estensione al 30 settembre** al fine di consentire alle attività stagionali estive di poter usufruire di tale norma. Sulla stessa linea appare ben strutturato anche l'ulteriore estensione di quanto previsto nel decreto legge 41/2021 relativamente alle utenze fisse, laddove la cifra stanziata rischia però di essere insufficiente rispetto alle reali esigenze dei beneficiari, dovendosi a breve pensare ad un nuovo stanziamento ben più corposo e comunque corrispondente alle richieste che perverranno.

Anche in tema di TARI abbiamo avuto modo di intervenire come Conflavoro PMI in molteplici occasioni. In considerazione di quanto disposto in termini di chiusure dai DPCM e dai DL che si sono susseguiti in funzione di contrasto alla pandemia da COVID che hanno provocato una riduzione in taluni casi quasi del 90% dell'attività di determinati esercizi riconducibili ad utenze non domestiche, con conseguente danno economico e mancanza di utilizzo di quanto previsto relativamente al conferimento dei rifiuti, abbiamo suggerito alle singole Amministrazioni di emanare deliberazioni che, in conformità alle Regolamentazioni e alle Leggi vigenti, consistano di un provvedimento straordinario ed urgente di modifica della Tari andando a determinare l'area per il calcolo del tributo unicamente su quella concretamente usata dall'esercizio stesso. Ad esempio, in ambito di ristorazione sulla cucina o la zona di preparazione alimenti di ristoranti, trattorie, osterie, bar o pub, unica area nella quale si è sviluppata l'attività e forse purtroppo la sola sulla quale vi sarà possibilità di esercizio, stante l'assoluta incertezza sugli sviluppi della situazione pandemica.

Questo provvedimento avrebbe natura di equità rispetto ad una corretta parametrizzazione del tributo in rapporto all'utilizzo degli spazi, funzione di sostegno economico alle categorie pesantemente colpite dalla crisi economica e di calmierazione degli effetti negativi del Covid in guisa da salvaguardare il patrimonio umano di vari settori. Relativamente alla proposta, dunque, di cui all'art. 6 non possiamo non essere in accordo ma ancora una volta la stessa rischia di essere parziale e non in grado di poter essere generalizzata nella sua applicazione, sia in funzione della cifra stanziata sia ovviamente per i diversi livelli di competenza che sono coinvolti nel provvedimento.

4) Misura in materia di turismo

Da sempre per Conflavoro PMI il turismo riveste **un'importanza fondamentale per lo sviluppo economico dell'intero Sistema Paese.** Dopo le misure restrittive della mobilità imposte a livello internazionale, è necessario provvedere a sostenere la ripresa di tutte le imprese e di tutti i

lavoratori che operano nel **settore turistico soprattutto per gli effetti spillover che esso è in grado di generare**, in particolare per la ristorazione, per la moda, per i luoghi d'arte e culturali.

Come Conflavoro PMI riteniamo soddisfacenti le risorse stanziare a favore dell'intero comparto turistico e dei settori ad esso collegati, che superano il miliardo di euro, **ma ci auspichiamo che si tratti solo di un'altra tappa al percorso di accompagnamento verso il rilancio definitivo a livello nazionale e internazionale.**

In particolare, è apprezzabile l'ulteriore incremento di 100 milioni di euro, attraverso l'articolo 3 del decreto in parola, del **Fondo per gli operatori del turismo invernale** e le imprese dei comuni ubicati all'interno di comprensori sciistici, in considerazione della mancata apertura al pubblico della stagione sciistica invernale 2020/2021.

Nello stesso senso, Conflavoro PMI accoglie con favore l'incremento di 150 milioni di euro del **Fondo per il sostegno delle agenzie di viaggio e tour operator** (art.7) e, ancora, l'istituzione di Fondo, con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2021, per il rilancio della attrattività turistica delle città d'arte a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica.

Riteniamo, altresì, importante aver previsto la proroga, ex articolo 42 del decreto Sostegni bis, **dell'indennità una tantum di 1600 euro per i lavoratori stagionali, del turismo e dello sport** che avevano già beneficiato della stessa misura prevista con il decreto Sostegni.

In merito al turismo, infine, appare condivisibile la misura prevista dall'articolo 43 che prevede che **ai datori di lavoro privati dei settori del turismo** e degli stabilimenti termali e del commercio sia riconosciuto **l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico**, fruibile entro il 31 dicembre 2021, nel limite del doppio delle ore di integrazione salariale già fruite nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2021, con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'INAIL.

5) Proroga del periodo di sospensione delle attività dell'agente della riscossione

In merito all'articolo 9 del decreto in esame, che prevede la proroga fino al 30 giugno della **sospensione di tutti i versamenti** derivanti dalle cartelle di pagamento, dagli avvisi di addebito e dagli avvisi di accertamento esecutivi affidati all'Agente della riscossione, nonché l'invio di nuove cartelle e la possibilità per l'Agenzia di avviare procedure cautelari o esecutive di riscossione, **riteniamo necessario fissare una proroga definitiva al 31 dicembre 2021.**

Per Conflavoro PMI si tratta di una modifica urgente, che consentirebbe alle imprese **una ripresa graduale in un momento di estrema difficoltà.** L'omissione del pagamento del debito tributario, infatti, è strettamente correlata ad una **circostanza straordinaria e assolutamente imprevedibile,** per cui non può neanche determinare l'irrogazione di sanzioni che andrebbero ad alimentare la situazione economica negativa che stanno già vivendo le nostre imprese.

6) Misure a sostegno dell'internazionalizzazione

L'art. 11, invece, per fare fronte all'esigenza prioritaria di **sostenere la penetrazione dei mercati esteri da parte delle imprese italiane,** prevede il rifinanziamento per 1,2 miliardi di euro per l'anno 2021 del fondo 394/81 che, gestito da SIMEST in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, è destinato ad erogare crediti agevolati a sostegno dell'internazionalizzazione.

La misura, inoltre, prevede anche il rifinanziamento per 400 milioni di euro per l'anno 2021 del Fondo per la promozione integrata, strumento di finanziamento a fondo perduto complementare ai crediti agevolati del fondo 394/81.

Le risorse stanziare, per un totale di 1,6 miliardi di euro, sono destinate a concedere sia **finanziamenti a tasso agevolato** alle imprese esportatrici che attuano programmi di internazionalizzazione verso paesi extra europei o di attrazione di flussi turistici verso l'Italia sia

contributi a fondo perduto per iniziative di export caratterizzate da specifiche finalità o in settori o aree geografiche ritenuti prioritari.

Conflavoro PMI ritiene **soddisfacente lo stanziamento e la finalità delle risorse**, pur auspicando che **venga eliminato il decremento della percentuale di fondo perduto**, che nel decreto Sostegni bis passa dal 50% al 10% ma può aumentare al 25% limitatamente al 2021, tenuto conto delle risorse disponibili e dell'ammontare complessivo delle domande presentate.

Le nostre PMI vanno sostenute nella **capacità di rafforzarsi e di penetrare nuovi mercati a livello internazionale**, anche nei settori considerati ormai maturi e tradizionali. La promozione e l'export del Made in Italy e dei prodotti d'eccellenza del nostro Paese rappresentano la chiave di volta per la crescita economica, e per questo è fondamentale attuare e potenziare tutte le politiche che possano agevolare i processi di internazionalizzazione.

7) Misure per l'accesso al credito

Relativamente a quanto previsto per le misure per lo sviluppo di canali alternativi di finanziamento delle imprese appare ottima l'iniziativa sancita all'art. 15, ma **il parametro indicato al comma 2** in cui si esplicita che "ai fini dell'ammissibilità alla garanzia, l'importo delle obbligazioni emesse da ciascuna impresa deve essere compreso tra euro 2 milioni ed euro 8 milioni ", **risulta non consono ad essere applicato in maniera diffusa, potendosi a nostro avviso pensare ad una forchetta più bassa di emissione obbligatoria**, partendo da una soglia di Euro 500.000,00, molto più attinente alla realtà delle imprese Italiane che vedono nelle PMI oltre il 90% delle componenti l'intero mercato.

Collegata a quanto stabilito all'art. 12 e 13 del decreto in esame la misura così come da noi suggerita in emendamento appare decisamente più utile agli scopi per cui è pensata o dovrebbe esserlo, ovvero essere realmente **uno strumento a più ampio uso possibile in relazione alla platea dei potenziali beneficiari**.

Per quanto disposto all'art. 16 comma 1 **Conflavoro PMI propone la proroga del termine per le misure indicate in norma non solo limitatamente alla quota capitale ma con estensione ad ogni onere accessorio**, fatto salvo l'utilizzo di modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti, così come già precedentemente normato dall'art. 56, comma 2 punto 3) del decreto-legge 18/2020. Essendo giustificato in sostanza quanto previsto per la parte capitale sarebbe un assurdo in diritto non prevederne l'estensione agli oneri accessori, ovviamente con il limite suindicato della salvaguardia di maggiori oneri per entrambe le parti.

8) Credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione

Al fine di favorire la riapertura delle attività, l'art. 32 del decreto Sostegni bis stanziava 200 milioni di euro per l'anno 2021 al fine di riconoscere un credito d'imposta pari al 30% delle spese sostenute nei mesi di giugno, luglio ed agosto 2021 – fino a un massimo di 60.000 euro per ciascun beneficiario - **per la sanificazione degli ambienti** e degli strumenti utilizzati, **l'acquisto di dispositivi di protezione individuale** e di altri dispositivi atti a garantire la salute dei lavoratori e degli utenti, comprese le spese per la somministrazione di tamponi per COVID-19.

Il beneficio, le cui modalità di applicazione e di fruizione sono rinviate ancora una volta ad un decreto del direttore dell'Agenzia delle entrate, è diretto a favore degli esercenti arte e professione, agli enti non commerciali, compresi gli enti del Terzo del settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti nonché alle strutture ricettive extra-alberghiere a carattere non imprenditoriale.

Non possiamo, anche in questo caso, trascurare le nostre valutazioni negative circa la portata del beneficio. Da un rapido calcolo emerge che **se tutti i soggetti aventi requisiti usufruissero del credito nel limite massimo di 60.000 euro su un totale di 200 milioni di euro stanziati, le attività e gli enti coinvolti sarebbero poco meno di 3500.**

Va da sé che si tratta di uno **stanziamento assolutamente insufficiente**, che non può in alcun modo far fronte alle ingenti spese che tutte le partite IVA quotidianamente sostengono per tutelare la salute dei lavoratori e di tutti gli utenti.

Già nei mesi scorsi, tra l'altro, i bandi per l'erogazione di bonus simili a quello in parola hanno mostrato che **le richieste di crediti d'imposta superano di gran lunga il totale delle risorse stanziare** e, di conseguenza, la loro esiguità.

Come Conflavoro PMI chiediamo, dunque, **un considerevole incremento dei fondi destinati al riconoscimento del credito d'imposta per le operazioni di sanificazione e acquisto dei DPI**, azioni di primaria importanza che riducono e, talvolta, eliminano gli effetti dei pericoli del contagio sulle persone e, in una **fase così delicata come quella delle riaperture**, contribuiscono indirettamente anche al rilancio dell'intero apparato produttivo e dell'economia.

9) Disposizioni in materia di contratto di espansione

Per quanto riguarda il contratto di espansione, si tratta di uno strumento sostanzialmente rivolto alle imprese in crisi che - al fine di favorire **modifiche organizzative e produttive propedeutiche all'innovazione tecnologica e a maggiore competitività** - prevede la possibilità di uscita dal lavoro per i lavoratori ai quali mancano non più di cinque anni per maturare i requisiti pensionistici e, contestualmente, l'assunzione di giovani e l'attuazione di piani di formazione per aggiornare e adeguare le competenze dei lavoratori ai bisogni del futuro.

È apprezzabile **l'abbassamento della soglia di accesso** per le imprese ai contratti di espansione, che passa da 250 a 100 dipendenti attraverso l'art. 39 del decreto in esame. **Rimane esclusa**, tuttavia, **la porzione più estesa del mondo imprenditoriale**, vale a dire le microimprese (79,5%), le piccole imprese (18,2%) e le medie imprese con meno di 100 dipendenti.

Considerati gli effetti economici negativi generati dalla pandemia da Covid-19, **è necessario estendere il contratto di espansione anche alle imprese che occupano almeno 50 dipendenti**, dando loro la possibilità di essere più competitive e mirare all'innovazione con gli aiuti e le agevolazioni caratterizzanti il contratto di espansione, obiettivi difficilmente raggiungibili a causa

della limitatezza delle risorse attualmente a disposizione e dello scenario complesso nel quale le PMI si trovano ad operare.

10) Ulteriori disposizioni in materia di integrazione salariale

Conflavoro PMI condivide la decisione governativa di precludere (i) l'avvio delle procedure di cui agli articoli 4, 5 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223 (mobilità), (ii) la conclusione di quelle avviate successivamente al 23 febbraio 2020 e (iii) il recesso dal contratto di lavoro per giustificato motivo oggettivo, ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1966, n. 604, ai soli datori di lavoro che presenteranno domanda di integrazione salariale ai sensi del comma 3 dell'art. 40, in quanto **un'ulteriore proroga generalizzata del c.d. blocco dei licenziamenti avrebbe potuto compromettere la continuità aziendale** di un numero considerevole di piccole e medie imprese e arrecare al Paese un danno maggiore del potenziale beneficio per i lavoratori tutelati.

11) Contratto di rioccupazione

Il contratto di rioccupazione di cui all'art. 41 si configura come una nuova tipologia contrattuale che, temporaneamente, si affianca a quelle esistenti allo scopo di incentivare l'occupazione dei lavoratori nella fase post pandemica, attraverso uno sgravio contributivo.

Al riguardo, riteniamo opportuno far presente che per favorire la rioccupazione dei lavoratori, attraverso un progetto individuale di inserimento, **servirebbe uno strumento di natura strutturale e non "eccezionale"**, possibilmente basato sulle tipologie contrattuali esistenti, **regolando ex novo solo l'agevolazione per il datore di lavoro.**

Definito il progetto individuale di inserimento prima dell'assunzione, **potrebbe essere sufficiente depositarlo telematicamente presso una struttura pubblica preposta che operi su tutto il territorio nazionale** (es. Ministero del lavoro o Anpal), per consentire i successivi controlli da parte degli enti competenti. Inoltre, la necessità di attendere l'autorizzazione della Commissione

dell'Unione Europea e, successivamente, di emettere istruzioni di attuazione (es. da parte dell'Inps) potrebbe non consentire l'utilizzo dello strumento per l'intero periodo previsto, ossia dal 1° luglio 2021 al 31 ottobre 2021, **sarebbe quindi opportuno quantomeno estenderne la durata temporale.**

Essendo rivolto a lavoratori disoccupati, infine, per Conflavoro PMI **il nuovo strumento potrebbe essere associato al riconoscimento al datore di lavoro del 50% dell'indennità Naspi che il lavoratore non percepirebbe a seguito dell'assunzione**, eventualmente anche subordinandolo il relativo pagamento alla prosecuzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, al termine del periodo di inserimento.

12) Vigilanza e la sicurezza sui luoghi di lavoro

L'articolo 50 del decreto in parola sancisce che le Regioni possono autorizzare le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, a procedere, in deroga agli ordinari limiti assunzionali, al reclutamento straordinario di dirigenti medici e tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro, al fine di **potenziare le attività di prevenzione sull'intero territorio nazionale.**

Pur apprezzando la misura indicata, siamo però a sottolineare la necessità di **garantire al sistema una maggiore uniformità, efficienza e praticità operativa.** Conflavoro PMI, che è già stata numerosissime volte audita sulla materia sia alla Camera dei Deputati sia al Senato, ha da sempre sostenuto la doverosità di massima attenzione in tema di sicurezza sul lavoro in ogni compagine aziendale, dovendosi sviluppare un sistema di professionalità di massimo livello a ciò dedite che possano supportare le imprese ad essere sempre assistite in tale settore.

Il concetto di miglior efficienza in tale ambito deve essere collegato a principi quali **la sburocratizzazione ed una più stretta attinenza tra il dato normativo e le necessarie prassi applicative nelle imprese italiane** che devono essere il frutto della concreta esperienza di chi opera professionalmente nel comparto. Da un punto di vista normativo abbiamo già suggerito come poter utilizzare la "leva fiscale" per favorire l'ingresso delle imprese di piccole e medie dimensioni sul mercato dell'innovazione e dell'efficienza in tema di sicurezza. Parimenti attraverso lo stesso modello si potrebbe incentivare interventi di modifica dell'organizzazione del lavoro e/o di

sostituzione delle attrezzature, allo scopo di migliorare le condizioni di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, i quali ripetiamo non possono prescindere da una unitaria azione di sbrurocratizzazione, semplificazione procedurale ed incentivazione all'utilizzo di sistemi più idonei alla singola realtà imprenditoriale.

Conflavoro PMI: chi siamo

Conflavoro PMI è l'associazione datoriale che maggiormente tutela e promuove gli interessi delle imprese associate. Conflavoro PMI nasce per rispondere alle esigenze e ai problemi delle micro, piccole e medie imprese, che oggi sono le realtà maggiormente in difficoltà a causa della crisi economica globale. La confederazione si propone come obiettivo primario la ripartenza e riqualificazione del sistema imprenditoriale nazionale, attraverso un nuovo modo di far associazione, ponendo il mondo delle professioni qualificate al servizio di tutte le imprese associate. Con più di 970 collaboratori operanti in 66 sedi della confederazione, presenti in 17 regioni e 54 province e 133 sedi delle associazioni aderenti a Conflavoro PMI, l'associazione conta ad oggi oltre 82.000 aziende associate su tutto il territorio Nazionale e più di 500.000 addetti appartenenti ai più diversificati settori economici del Paese.

Roma, lì 28 maggio 2021

**Il Presidente Conflavoro PMI
Roberto Capobianco**

A handwritten signature in black ink is written over a blue circular stamp. The stamp contains the text 'CONFLAVORO PMI' around the perimeter and a globe icon in the center.